

Prima la cena al ristorante, poi le manette finita in Sicilia la fuga del killer di Begato

STEFANO ORIGONE

ERA nascosto a casa della figlia a Riesi, in Sicilia. La fuga di Giuseppe Brancato, 41 anni, il killer di Begato, è finita davanti alle vetrate del ristorante "Lo Sperone", nella parte più a sud della città. È lì che gli agenti della Squadra Mobile di Caltanissetta lo hanno arrestato dopo due giorni di appostamenti. Era uscito per comprare un pacchetto di sigarette e si è trovato davanti gli uomini del vicequestore Giovanni Giudice. Non ha opposto resistenza, era tranquillo, rassegnato, provato fisicamente: con lo sguardo ha quasi fatto capire che era allo stremo delle forze e non riusciva

più a reggere psicologicamente quella situazione che gli ha distrutto l'esistenza. Nei prossimi giorni è in programma l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip nel carcere "Malaspina" di

Caltanissetta e verrà poi tradotto a Marassi, dove è rinchiuso il figlio Luca, 22 anni, accusato come lui di omicidio in concorso e sospettato di avergli fornito la semiautomatica che gli è servita per ammazzare Tino Pisano, 30 anni, il panettiere di piazza Vittime di Bologna. Ci sono ancora molti aspetti e soprattutto ruoli da chiarire e non è escluso che qualche altro "attore" entri in scena in questa storia di sangue. Ne sono certi gli investigatori guidati da Gaetano Bonaccorso, il capo della Mobile genovese, e da Alessandra Bucci che dirige

l'Omicidi. Per motivi investigativi, le bocche sono cucite, ma è chiaro che dopo l'omicidio sono stati aiutati da qualcuno nella rocambolesca fuga. Anche se mancano diversi tasselli, si può già ricostruire parzialmente co-

s'è accaduto in questi quattro giorni. Domenica sera, dopo aver ucciso Pisano e ferito un ragazzo seduto su una panchina, Giuseppe Brancato ha abbandonato la sua Porsche Boxster

davanti al circolo Valtorbella ed è fuggito con l'Audi A3 guidata dal figlio. I due sono passati a casa a Campomorone, poi sono entrati in autostrada e si sono diretti a sud. Qualcuno gli ha dato ospitalità: forse era all'oscuro di tutto, forse sapeva e lo ha aiu-

tato lo stesso rischiando grosso dal punto di vista penale. In Campania, si pensa vicino a Napoli, padre e figlio si sono divisi. Convinto dal padre, Luca è ritornato a Genova e mercoledì pomeriggio si è costituito in Questura, accompagnato dal suo legale, Giuseppe Nadalini. L'imprenditore edile, invece, ha proseguito il suo viaggio in treno fino a Catania, dove lo aspettava la figlia. I due, però, non sapevano che i loro telefoni erano sotto controllo. La Mobile di Genova ha avvertito subito i colleghi di Caltanissetta che nella loro zona avevano un pericoloso assassino, forse armato visto che la pistola non è stata ritrovata. Prima di entrare in azione, gli agenti lo hanno seguito e al momento propizio hanno fatto scattare le manette.



Il luogo in cui è avvenuto l'omicidio

L'uomo non ha opposto resistenza, è apparso tranquillo quasi rassegnato

